

Il desiderio non mente

Per la sua prima volta sulla Croisette
Luca Guadagnino ha presentato un film
 che nasce dalla passione per la moda

di
 ENRICA BROCARDO

foto
 FABRICE DALL'ANESE

Luca Guadagnino sta guardando sconsolato la pubblicità di un film sul retro di copertina di una rivista di cinema. Sospira: «Noi abbiamo le classiche commedie all'italiana e in Francia hanno le loro: tutte uguali». Con **Chiamami col tuo nome**, Guadagnino ha girato decine di festival in tutto il mondo e *Suspiria* è stato presentato a Venezia nel 2018, ma è la sua prima volta a Cannes. *The Staggering Girl*, protagonista Julianne Moore, è un mediometraggio che nasce dalla collaborazione con **Pierpaolo Piccioli**, direttore creativo della maison **Valentino**.

Il suo rapporto con la moda arriva da lontano e Silvia Venturini Fendi ha prodotto due suoi film, *Io sono l'amore* e *Suspiria*.

«Silvia e io siamo entrambi del segno del Leone e ci amiamo. Ha un'arguzia speciale ed è una persona molto riservata. Trovo fenomenale il suo dar valore alla discrezione in un mondo totalmente narcisista, dominato da un costante rimando all'immagine di sé. Immagino si riferisca soprattutto a Instagram. Lei non c'è, vero?»

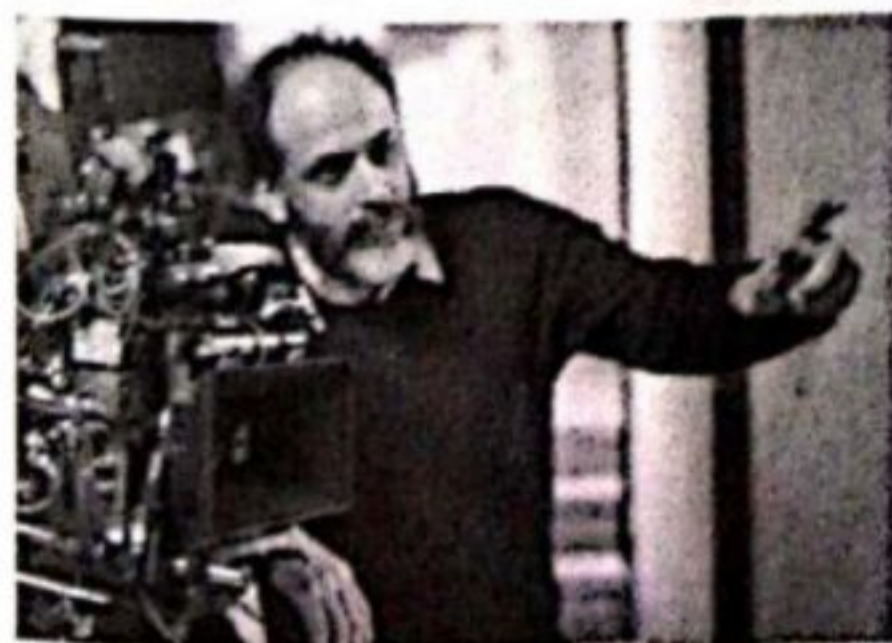
«Ho aperto il profilo perché mi avevano convinto a farlo ma ho resistito venti giorni. C'è un tale inquinamento visivo. L'idea di contribuire anch'io con altra spazzatura mi dava molto fastidio».

Il film parla del rapporto tra una madre e una figlia che ha vissuto a lungo lontano. Lei, invece, i suoi genitori li tiene sempre vicino a sé.

«Non c'è nulla di interessante a discutere di questioni domestiche». **Chiedo solo quanto contino per lei le radici.**

«Ciò che diventiamo deriva dal rapporto o dalla mancanza di rapporto con i genitori. Dico una banalità efferata, ma è la verità».

Lei è considerato un regista italiano che di italiano ha poco.



IO SONO L'AUTORE
 Luca Guadagnino, 47 anni, ha presentato a Cannes **THE STAGGERING GIRL**. Nel cast, anche Alba Rohrwacher e Kyle MacLachlan.



«Invece, dal punto di vista della mia identità di cineasta, io penso di avere un legame viscerale con il mio Paese. E non riesco a immaginare niente di meno italiano del cinema italiano che si vede in giro».

Dal punto di vista dello stile?

«Guardi che se sento la parola "stile" metto mano alla pistola».

Perché?

«Perché riconduce l'immagine delle persone a un sorta di bidimensionalità. Mentre a me piace pensare all'eleganza come a un qualcosa di più interiore, quello che mi interessa è la grazia».

Altre parole che le fanno lo stesso effetto?

«Jobs Act e Buona scuola. Il fatto che per una legge sul lavoro dello Stato italiano sia stato usato un termine inglese rivela una raggelante povertà etica. La Buona scuola suona come una neolingua orwelliana. Si attribuiscono valori da pubblicità a un'istituzione fondamentale come la scuola pubblica, ovvero il luogo dove si forma l'immaginario e la coscienza della nostra nazione».

Tornando al cinema, era da 30 anni che progettava *Suspiria*. Altri film che insegue da tanto e che non ha ancora realizzato?

«Tutto ciò che ho fatto è la raccolta di una semina che risale a quando ero ragazzino, fatta di immaginario, desiderio. Anche in questo film ho agglutinato ingredienti che mi hanno nutrito da giovane».

A proposito di desiderio, è vero che la sua prima cotta fu per Michele Placido vestito da Superman sulla copertina di *Tv Sorrisi e canzoni*?

«No, fu per Jeff Bridges. Quella per Placido era un'altra cosa. Quali sono i percorsi attraverso cui si sostanzia ai tuoi occhi la tua identità? Il desiderio non mente mai. Vederlo con addosso quella tutina aderente mi turbò moltissimo. Capii che, forse, ero attratto dagli uomini. E fu una rivelazione piena di divertimento».

Quanto a Jeff Bridges?

«Klaus Mann nel libro *La svolta* parlando della sua adolescenza dice: "Ci si innamora di un volto e lo si cercherà per tutta la vita". Ha ragione. Bridges lo vidi per la prima volta in *Starman*. È come quando senti un odore che ti suscita un'emozione: la sua fisionomia, la sua fisicità, per me, è altrettanto potente. Mi seduce ancora».

Vorrebbe lavorare con lui?

«Sì! Ma se penso a tutte le cose che mi piacerebbe fare e alle persone con cui mi piacerebbe lavorare e al tempo che ho mi accorgo delle rinunce che devo mettere in conto e mi viene un po' di malinconia».

Soluzioni?

«Fare di più? Però mi piace anche l'idea di avere un'attitudine artigianale. Come quando vuoi un tavolo e il falegname ti dice: "Sarà pronto fra un anno". L'attesa è lunga, ma a differenza di un tavolo fatto in serie durerà. Non sono convinto di esserci riuscito ancora, ma amo pensare di fare cose che durano. Come un ebanista».

Il desiderio più importante di tutti?

«Cito Dario Argento: "Amare ed essere amato"».



VanityFestival

Julianne Moore

58 anni e un OSCAR vinto quattro anni fa come protagonista (malata di Alzheimer) di *Still Alice*, l'attrice americana è la protagonista di *The Staggering Girl*, mediometraggio presentato alla Quinzaine des réalisateurs. «Il film», spiega il regista Guadagnino, «parla della **DISSONANZA INTERNA DI UNA DONNA** che si confronta con i due tempi del suo essere: quello interiore e quello della realtà. La collezione di Piccioli che vedi lo scorso luglio a Parigi era proprio incentrata su questo concetto».

Abito, DIOR HAUTE COUTURE. Gioielli, CHOPARD. Produzione Federica Vettor. Assistente fotografo e post produzione Nyima Marin.